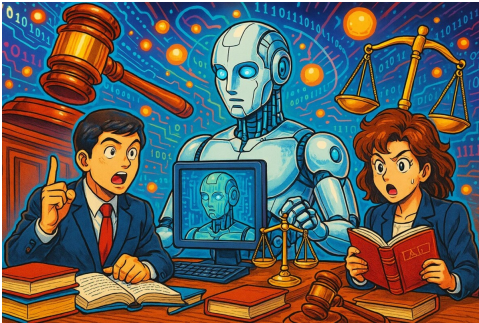


Intelligenza artificiale, obblighi per i professionisti: cosa cambia dal 10 ottobre

LINK: https://www.laleggepertutti.it/746860_intelligenza-artificiale-obblighi-per-i-professionisti-cosa-cambia-dal-10-ottobre



Intelligenza artificiale, obblighi per i professionisti: cosa cambia dal 10 ottobre 30 Settembre 2025 | Autore: Paolo Florio Richiedi una consulenza ai nostri professionisti Una vera e propria rivoluzione busa alla porta degli studi professionali italiani. Con l'entrata in vigore della nuova legge sull'intelligenza artificiale, la numero 132/2025, a partire dal prossimo 10 ottobre scatteranno obblighi immediati e vincolanti per **avvocati**, commercialisti, notai e un vasto universo di altre professioni intellettuali. Il testo normativo, pur demandando alcuni aspetti a futuri decreti attuativi, introduce due pilastri che cambieranno da subito il rapporto con i clienti e l'organizzazione del lavoro: un obbligo di informativatrasmontante sull'uso dei sistemi di AI e una chiara limitazione del loro impiego a sole attività di supporto. Si tratta di una svolta che impone un rapido

adeguamento di informative e lettere di incarico, riaffermando con forza un principio cardine: la responsabilità professionale non è delegabile a un algoritmo. Indice La regola del 'supporto strumentale': il professionista resta centrale L'obbligo di informativa: come e cosa comunicare al cliente La responsabilità non è delegabile: i rischi e le tutele Sanzioni e codici deontologici: la via etica alla conformità Il futuro: formazione e 'equo compenso' La regola del 'supporto strumentale': il professionista resta centrale La prima grande prescrizione della legge 132/2025 contenuta nell'articolo 13, stabilisce un confine netto. I sistemi di intelligenza artificiale possono essere utilizzati unicamente per «attività strumentali e di supporto» alla professione. Questo significa che l'apporto della tecnologia deve rimanere accessorio, mentre il lavoro intellettuale del

professionista deve conservare un ruolo 'prevalente' nel servizio offerto. L'AI può quindi essere un assistente di ricerca estremamente potente, un analizzatore di dati veloce o un redattore di bozze, ma non può mai sostituire il giudizio critico, l'esperienza e la competenza umana che costituiscono il cuore della prestazione intellettuale. La legge intende così salvaguardare la qualità del servizio e il ruolo insostituibile del professionista come garante del processo. L'obbligo di informativa: come e cosa comunicare al cliente La novità di maggiore impatto immediato è l'obbligo per ogni professionista di comunicare ai propri clienti «le informazioni relative ai sistemi di intelligenza artificiale utilizzati». La norma richiede che questa comunicazione avvenga con un «linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo». Sebbene la legge non specifichi le modalità, gli

esperti interpellati dal Sole 24 Ore del Lunedì concordano sulla necessità di una comunicazione scritta, da inserire preferibilmente già nella lettera di incarico o nel mandato professionale. Tuttavia, la forma scritta da sola potrebbe non bastare. Giovanna Ollà, consigliere segretario del **Consiglio nazionale forense**, sottolinea che «occorre una spiegazione accurata, per farsi capire dal cliente». Sulla stessa linea si pone il Notariato: «Per mantenere la fiducia del cliente il professionista dovrà spiegare quali strumenti di AI utilizza e come», afferma Andrea Grasso, consigliere nazionale con delega all'informatica. I commercialisti, invece, si preparano a fornire modulistica di riferimento. «Il cliente va rassicurato - spiega Fabrizio Escheri, consigliere del Cndcec -. L'intelligenza artificiale è come un collaboratore di studio: della prestazione risponde sempre il professionista». La responsabilità non è delegabile: i rischi e le tutele. Un punto su cui la legge e gli **ordini professionali** sono inflessibili è la responsabilità professionale. L'utilizzo di un sistema di AI non attenua in alcun modo la responsabilità del professionista, che rimane

l'unico garante del risultato finale. Eventuali errori, imprecisioni o 'allucinazioni' dell'algoritmo ricadono interamente su chi firma l'atto o la consulenza. Un monito arriva direttamente da un'aula di tribunale: con una sentenza del 16 settembre scorso, il Tribunale di Torino ha sanzionato un legale che aveva redatto un ricorso con l'aiuto dell'AI, risultando in un testo con indicazioni astratte e «inconferenti». Questo precedente - te ne abbiamo parlato ampiamente nell'articolo 'Intelligenza artificiale bocciata in tribunale: condanna per chi la usa in malafede' - chiarisce che l'affidamento acritico alla tecnologia può avere conseguenze legali dirette. «Il professionista - spiega **Antonino La Lumia**, presidente dell'**Ordine degli avvocati** di **Milano** - deve avere un approccio competente e consapevole, per avere il controllo del processo e dei risultati». A tutela di professionisti e clienti, viene confermato che la prestazione, anche se supportata da AI, è coperta dalle normali polizze di responsabilità civile professionale. Sanzioni e codici deontologici: la via etica alla conformità. Curiosamente, la legge 132/2025 non prevede una sanzione specifica per la violazione dell'obbligo di

informativa. Tuttavia, il rispetto della norma diventa parte integrante del bagaglio deontologico di ogni professionista. Saranno quindi i Codici deontologici di categoria a disciplinare le possibili conseguenze. Le diverse professioni si stanno muovendo in **ordine** sparso. I giornalisti hanno già aggiornato il loro codice a giugno 2025, recependo l'obbligo. **Avvocati** e notai stanno lavorando a un adeguamento dei loro testi per includere esplicitamente le nuove prescrizioni. I commercialisti, il cui codice è stato aggiornato nel 2024, ritengono che i principi esistenti sull'informazione al cliente e sulla gestione degli incarichi siano già sufficienti a coprire il corretto uso dell'AI. L'obbligo si estende anche alle professioni non organizzate in ordini (regolate dalla legge 4/2013), per le quali il Colap (Coordinamento libere associazioni professionali) sta preparando apposite linee guida. Il futuro: formazione e 'equo compenso'. La legge guarda anche al futuro, prevedendo un decreto attuativo che affiderà a Ordini e associazioni il compito di organizzare «percorsi di alfabetizzazione e formazione» sulle nuove tecnologie. Un passo fondamentale per garantire

che i professionisti non subiscano passivamente l'innovazione, ma la governino con competenza. Lo stesso decreto dovrà disciplinare un concetto innovativo: un «equo compenso modulabile sulla base delle responsabilità e dei rischi connessi all'uso dei sistemi di intelligenza artificiale». Si apre così una riflessione sul valore della prestazione professionale nell'era digitale, anche se la legge precisa che questi compiti dovranno essere svolti senza nuovi oneri per la finanza pubblica.